



Rapporto Mensile

CNRI Comitato delle Donne



Giugno 2015

Introduzione

Giugno è iniziato con l'esecuzione di diverse donne ed è finito con misure repressive nei loro confronti che vietano, tra l'altro, il loro ingresso negli stadi .

Inoltre nuovi provvedimenti, come la segregazione sessuale nelle emittenti radio-TV di stato, costituiscono gli ulteriori segnali di un aumento delle limitazioni e della discriminazione nei confronti delle donne. Il Comitato delle Donne del CNRI ha emesso un comunicato ufficiale che denuncia la repressione delle donne.

Anche la situazione delle donne detenute, private dei loro diritti fondamentali persino nelle carceri, è apparsa nelle notizie di questo mese.

Se mettiamo il rapporto redatto da Ahmed Shaheed, l'Inviato Speciale dell'ONU sui diritti umani in Iran, assieme a questi fatti, si può avere un'immagine abbastanza chiara delle proteste scoppiate a causa della violazione dei diritti umani fondamentali delle donne in Iran.

Il disastroso fenomeno delle donne senz'altro che dormono nelle strade e la diffusione di questo fenomeno a Tehran, è stato uno dei temi principali presenti nelle notizie riguardanti le donne in Iran di questo mese. Persino i media di stato sono stati costretti ad affrontarlo. Le ragazze e le donne che hanno trovato rifugio in queste strade pericolose, vengono perlopiù arrestate dagli agenti e gettate in prigione, dove diventano oggetto degli abusi più atroci.

Violazioni sistematiche del diritto alla vita

Esecuzioni, uccisioni arbitrarie, morti in custodia e pena di morte

Esecuzioni

Le esecuzioni sono proseguite questo mese con il governo Rouhani. A Giugno si è assistito all'esecuzione di diverse donne in Iran.

Due detenute della prigione di Gharchak a Varamin sono state impiccate il 30 Maggio. Una delle vittime, Fateme Mehrabani, 39 anni, ha lasciato due bambini. Non sono state pubblicate informazioni sull'identità della seconda vittima.

Il 9 Giugno c'è stata anche un'altra esecuzione di una donna di 32 anni. I media di stato non hanno fornito nessuna informazione, né il luogo dell'impiccagione, né la sua identità.

Trattamenti disumani e pene crudeli

Amputazioni, fustigazioni, torture e umiliazioni

74 frustate, oltre ad un anno di carcere, è il verdetto emesso per Massoumeh Zia, un'attivista del gruppo esoterico "Erfan Halghe" già arrestata e condannata nel 2006. Massoumeh Zia è stata accusata, tra l'altro, di aver preso parte a manifestazioni che intendevano cambiare le leggi discriminatorie nei confronti delle donne.

Carceri

La dittatura al potere in Iran applica le condizioni più dure e dolorose alle donne. Le donne sono detenute in prigioni prive del rispetto dei più fondamentali diritti. In molti

casi, l'unico modo che hanno le donne per protestare è quello di lanciare scioperi della fame. Queste condizioni estreme hanno attirato l'attenzione degli attivisti per i diritti umani in tutto il mondo, suscitando diverse proteste.



In un caso, dieci illustri personaggi e organizzazioni, tutti vincitori di un premio Nobel, hanno chiesto il rilascio di Narges Mohammadi, Vice Presidente del Centro per i Diritti Umani e Segretario del Comitato Direttivo del Consiglio per la Pace Nazionale, arrestata sabato 21 Aprile.

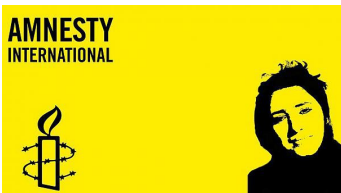


In un altro caso Ahmed Shaheed, l'Inviato Speciale dell'ONU sui Diritti Umani in Iran, ha espresso la sua grande preoccupazione per i giornalisti e i difensori dei diritti umani detenuti in Iran. Shaheed ha detto che l'arresto dei giornalisti e dei difensori dei diritti umani diminuisce la protezione dei diritti umani per tutta le persone in Iran. Shaheed ha espresso in particolare la sua opposizione all'arresto e alla detenzione di Atena Faraghdani e di Narges Mohammadi da parte delle autorità. (Ufficio dell'ONU per i Diritti Umani - 5 Giugno 2015)

Inoltre il sito di FOX News TV ha pubblicato un breve rapporto sulle condizioni di Atena Faraghdani dicendo: "Un'artista iraniana è stata condannata a più di 12 anni di carcere".

Un parente della Faraghdani ha detto a FoxNews.com: "Spero che il caso di Atena sia un campanello di allarme per la comunità internazionale e che questa metta i diritti umani in cima alla sua agenda nel dialogo con le autorità iraniane".

La famiglia della Faraghdani ha subito minacce che, dice la fonte, "sono solo un altro modo di fare pressione su Atena e per assicurarsi che nessuno parli ai media." (Fox news - 1° Giugno 2015)



Nel frattempo Amnesty International ha emesso un comunicato sulle condizioni disumane in cui viene detenuta questa artista:

"La condanna dell'artista e attivista iraniana Atena Faraghdani a oltre 12 anni di carcere, ben più della pena prevista dalla legge per i reati di cui è accusata, è una terribile ingiustizia ed una violazione dei suoi diritti di libera espressione e associazione", dice Amnesty International.

"Atena Faraghdani è stata punita in realtà per le sue vignette con una sentenza che è essa stessa una enorme caricatura della giustizia. Nessuno dovrebbe trovarsi in carcere per la sua arte o per il suo attivismo pacifico", ha detto Hassiba Hadj Sahraoui, Vice-Direttore del programma di Amnesty International per il Medio Oriente e il Nord Africa. "Una pena così dura e ingiusta sembra essere parte di un inquietante trend in Iran, in cui il costo per l'espressione del pacifico dissenso va aumentando, con pene persino peggiori di quelle applicate durante la repressione post-elezioni del 2009." (Amnesty international - 3 Giugno 2015)

Condizioni carcerarie



Le condizioni delle detenute mostrano una chiara immagine della situazione all'interno delle prigioni e delle segrete iraniane. Nei mesi scorsi abbiamo visto aggravarsi le condizioni dell'attivista civile Atena Daemi. La

Daemi soffre di emorragie addominali ed è stata riportata nella sezione femminile della prigione di Evin dopo essere stata sottoposta solo ad una sieroterapia.

Un'altra detenuta, Basma Jabouri, cittadina irachena, è entrata in coma dopo 52 giorni di sciopero della fame nella prigione di Gharchak a Varamin, a sud-est di Tehran. Le sue condizioni sono talmente gravi che le guardie della prigione sono state costrette a mandarla in ospedale.



Pene detentive



Minu Mortazi Langrudiy, del Forum delle Madri per la Pace e membro del Consiglio degli Attivisti Nazional-Religiosi, è stata condannata a sei anni di prigione per le sue attività politiche e civili, a cinque anni per “associazione e collusione per la creazione del Consiglio degli Attivisti Nazional-Religiosi” e ad un anno per “propaganda contro il sistema e per aver infangato la sua immagine”. (Comitato delle Donne del CNRI - 14 Giugno 2015)

Libertà fondamentali e violazione dei diritti

“Donne incinte che dormono nelle strade!”

“Il numero delle donne che dormono in strada è in crescita!”

“Divorziano i bambini iraniani tra i 10 e i 14 anni!”

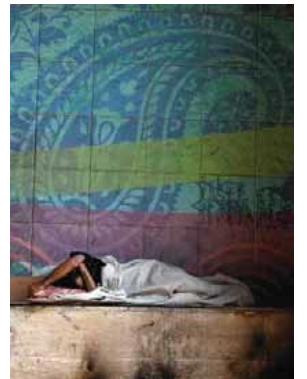
La segregazione sessuale ora viene applicata nelle stazioni radio-televisive di stato...

Queste sono alcune delle notizie scioccanti di questo mese sulle donne in Iran. Problemi talmente diffusi che hanno trovato posto persino sui media di stato.

L'emittente di stato Ariya News ha riferito: “Il numero delle donne incinte e senzateo di Tehran è in crescita. Ci sono oltre 15.000 senzateo solo a Tehran. (Aria News - 30 Maggio 2015)

Fatemeh Daneshvar, Capo del Comitato Sociale del Consiglio Comunale di Tehran, ha detto che il numero delle donne che dormono per strada è in crescita:

“Da Marzo 2012 a Marzo 2013, c'erano 12.000 senzateo che dormivano per le strade di Theran, 3.000 dei quali erano donne. Il numero di questi senzateo è arrivato a 15.000 e poi a 20.000 negli anni successivi. Il numero delle donne senzateo è ugualmente cresciuto a Tehran”, ha detto. (Quotidiano di stato Tabnak - 6 Giugno 2015)



In altri articoli Farshid Yazdani, Segretario del Consiglio di Programmazione dell'Organizzazione per la Previdenza Sociale ha parlato del fenomeno delle giovanissime coppie in Iran: “Ci sono preoccupanti statistiche relative ai matrimoni tra bambini. Abbiamo circa 25.000 bambini tra i 10 e i 14 anni che hanno divorziato”.

“Il 25% dei nostri bambini non va a scuola e questo provocherà grossi problemi al futuro del paese”. (Agenzia di stampa di stato IRNA - 22 Giugno, 2015)

L'agenzia di stampa statale ILNA ha parlato dell'applicazione delle regole della segregazione sessuale: “Il vice-presidente della radio-TV di stato ha ordinato ai direttori di rete di separare i colleghi uomini dalle donne nell'ambiente di lavoro. In base a questi

cambiamenti, alle donne verrà ordinato di lasciare tutti gli uffici diretti da uomini. Attualmente i direttori di varie stazioni radiofoniche, come Radio Sports, Radio Economia e Radio Giovani, hanno iniziato ad applicare queste nuove linee-guida. (Agenzia di stampa statale ILNA - 21 Giugno 2015)

Le proteste delle donne



Le proteste contro l'ingiustizia e l'opposizione agli arresti delle donne sono stati i temi principali delle manifestazioni svoltesi questo mese. Uno dei gruppi principali autore delle proteste, è stato quello delle infermiere iraniane.

Il Segretario Generale della Casa dell'Infermiere a questo proposito ha detto: "Nell'ultimo anno le infermiere hanno protestato contro il crescente divario tra i salari dei dottori e quelli delle infermiere e per il fatto che la legge, già approvata, sull'imposizione delle tariffe per i servizi infermieristici non sia mai stata applicata. (Agenzia di stampa di stato ILNA - 6 Giugno 2015)



Durante un'altra manifestazione di protesta, un gruppo di avvocati, di attivisti civili e difensori dei diritti umani hanno partecipato ad un sit-in organizzato di fronte alla sede dell'Ordine degli Avvocati di Tehran, chiedendo il rilascio di Atena Faraghdani. Secondo alcuni testimoni oculari, anche un gruppo di familiari di alcuni prigionieri politici hanno preso parte a questa manifestazione per protestare contro le condanne emesse contro i loro cari.

Anche i familiari di Atena Daemi e di Omid Ali Shenavand vi hanno partecipato con immagini e slogans, e per chiedere il rilascio dei loro cari in carcere. (Comitato delle Donne del CNRI - 2 Giugno 2015)

Gli insegnanti di Isfahan hanno organizzato manifestazioni per protestare contro le violazioni dei diritti umani fondamentali.

Tantissimi insegnanti di Isfahan hanno organizzato una manifestazione il 17 Giugno, con la partecipazione di un numero significativo di insegnanti donne che condividono le loro richieste. Le due richieste più importanti sono state: un aumento salariale e istruzione libera per tutti. Durante la protesta gli insegnanti hanno gridato: "La soglia di povertà è di 30 milioni di rial. Il nostro stipendio è di 10 milioni di rial". (Comitato delle Donne del CNRI - 19 Giugno 2015)



Vietato alle donne entrare negli stadi

Uno dei temi principali di questo mese è stato il divieto per le donne di frequentare gli stadi.



Mullah e funzionari di alto livello dell'apparato repressivo del regime, il Ministro degli Interni del



governo Rouhani e persino Rouhani stesso, sono intervenuti per sottolineare questo divieto.

Il sito web di stato Jahan News il 7 Giugno ha riportato che Mohammad Ali Gerami, un mullah importante in Iran, ha rilasciato una dichiarazione che critica le donne che hanno partecipato alle finali del campionato professionisti iraniano di basket. “La scorsa settimana donne e ragazze hanno partecipato alla partita finale del campionato professionisti iraniano. Queste manifestazioni sconvolgono gravemente le persone religiose. Il loro hijab era peggio di un velo portato in maniera impropria, con segnali rivoltanti che andavano avanti e indietro ad alimentare la rimozione di un qualunque tipo di orgoglio religioso. Queste cose devono finire”, ha detto.

(Sito web di stato Jahan news – 7 Giugno 2015)



In un altro episodio Montazer al-Mahdi, portavoce delle forze di sicurezza del regime iraniano, ha spiegato che alle donne ancora non è permesso entrare negli stadi. “Il Ministero degli Interni, organo ufficiale responsabile di questa questione, deve ancora rilasciare una dichiarazione o degli ordini su questa questione. Quindi alle donne resta proibito entrare negli stadi”, ha detto.

(Sito web di stato Tabnak – 8 Giugno 2015)

Inoltre il comandante delle forze di sicurezza del regime ha anche sottolineato che questa organizzazione ha rispettato i suoi doveri “naturali e della sharia”, impedendo alle donne di entrare negli stadi o annullando concerti musicali. “Noi agiamo secondo la legge a questo riguardo e qualcuno può lamentarsene, ma la polizia è un organo per l'applicazione della legge”, ha detto sulla questione delle donne negli stadi.

(Sito web di stato Entekhab – 13 Giugno 2015)

Infine, l'agenzia di stampa di stato Mehr ha parlato della posizione assunta dal presidente del regime sulla presenza delle donne negli stadi. L'agenzia di stampa ha riportato: “Rouhani ha risposto a tutte le istanze sollevate dai più alti esponenti religiosi nei programmi culturali del suo governo, e anche sulla presenza delle donne negli stadi, durante una conferenza stampa. “Io devo dire che il governo non ha la stessa specifica interpretazione della polizia. Il governo ritiene che la legge sia un'indicazione per tutto”, ha detto. Poi Rouhani ha fatto riferimento alle affermazioni di Khomeini dicendo: “(Khomeini) ha ordinato che le leggi approvate dal Consiglio dei Guardiani vengano applicate”. (Agenzia di stampa di stato Mehr – 13 Giugno 2015)